DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 120, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 872, 58 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«La banda di Giuliano è braccata, assediata e portata sullo difensiva, e i responsabili cercano di trovare sicurezza all'estero».

(Scelba al Senato - 22 6-1949)

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 203 | VENERDI' 26 AGOSTO 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL CONGRESSO DI MOSCA

Si è aperto ieri a Mosca, nella Sala delle Colonne della grande Casa dei Sindacati, il primo Congresso nazionale dei «partigiani della pace» dell'Unione Sovietica.

I lavori del Congresso, che si svolge alla presenza di migliaia di delegati provenienti da tutte le regioni del paese del socialismo e di numerosi ospiti stranieri, dureranno sino alla fine della settimana. Dal 5 al 10 settembre si raduneranno a Città del Messico i rappresentanti di tutti i Comitati dei «partigiani della pace» dell'America latina. E il 2 ottobre prossimo verrà celebrata nel mondo intero, con imponenti manifestazioni di popolo, la «Giornata internazionale della pace».

Così il movimento che ha avuto i suoi inizi organizzativi appena quattro mesi or sono, a Parigi, in occasione dell'indimenticabile Congresso mondiale della pace, e che ha gettato le basi più salde tra centinaia di milioni di uomini e donne in non meno di 70 paesi, sviluppa incessantemente le sue attività. Barriera contro gli intrighi politici e militari di coloro i quali parlano di «difesa europea» e pensano ad assicurare la supremazia del capitalismo americano; monito a tutti coloro che non esiterebbero a far di nuovo ricorso all'aggressione armata, pur di estendere i loro tristi regimi di asservimento dei popoli e di salvare il «sacro principio» della libertà di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

Il Congresso che è in corso in questi giorni nella capitale dell'Unione Sovietica costituisce uno degli aspetti più notevoli della mobilitazione di tutte le forze mondiali del lavoro, del progresso e della cultura contro i congiurati dell'imperialismo e contro gli ipocriti dell'oscurantismo atlantico e vaticano. Non soltanto per l'ampiezza senza confronti che queste assise della pace hanno assunto a Mosca; ma soprattutto per il carattere del paese che è oggi alla testa della civiltà e che ha incominciato a realizzare i grandi ideali della società socialista.

Non c'è infatti centro industriale, non c'è villaggio agricolo, non c'è gruppo culturale che sia rimasto estraneo al lavoro di preparazione del Congresso dei «partigiani della pace» sovietici.

Sotto la presidenza di uno storico insigne, l'accademico Grekov, e la vice-presidenza dei due popolari romanzieri Simonov e Korneiciuk, sono convenuti a Mosca, dalle repubbliche baltiche ai lontani territori delle coste del Pacifico, i rappresentanti di duecento milioni di cittadini liberi, che sanno quello che vogliono perchè si costruiscono ogni giorno la loro stessa vita, con le loro mani e il loro ingegno, razionalmente, senza paure terrene o sapranna turali, fraternamente, pacificamente. Sono i delegati delle organizzazioni sindacali, delle associazioni femminili, dei circoli di giovani, degli scienziati, degli scrittori, dei musicisti, dei pittori, degli architetti, dei cooperatori socialisti.

Essi sanno che la pace non si difende con le frasi retoriche e con le preghiere, ma con l'organizzazione e con la lotta. Il loro numero e la loro tranquilla comprensione dei legami che corrono tra i fenomeni economici e politici e le guerre di aggressione dell'imperialismo sono già una garanzia per tutti noi, che in mezzo a difficoltà ben maggiori ci battiamo per gli stessi fini di pace e di collaborazione tra gli uomini.

Ma è la struttura stessa del paese del socialismo che conferisce al Congresso di Mosca un carattere inconfondibile. Socialismo e pace sono termini indivisibili. Quegli addottorati cretini i quali hanno sempre la bocca piena di espressioni come «espansionismo sovietico» non si rendono forse nemmeno conto dei controsensi cui devono far ricorso per ingannare l'opinione pubblica. Il socialismo, che abolisce le classi e il privilegio, denunzia nelle guerre uno dei pericoli maggiori dell'umanità e vede nel regime capitalistico la fonte prima di tutte le aggressioni militari.

Non ci sarebbe speranza di difendere con successo in questo momento la pace, se non esistesse già su tanta parte della terra, in continua avanzata sulle forze dello sfruttamento, la patria del socialismo, la grande Unione Sovietica. Dove sarebbero oggi gli intriganti di Strasburgo, di Washington e di Roma, se diciotto milioni di socialisti non avessero dato il loro sangue, nel corso dell'ultima guerra, per salvare tutti i popoli dall'aggressione fascista?

Al Congresso di Mosca partecipano anche, invitati dalle organizzazioni sovietiche, i rappresentanti del movimento dei «partigiani della pace» italiani, con Pietro Nenni, Emilio Sereni, il pittore Guttuso, il dirigente cattolico Mario Montesi. La parte più sana, *la parte decisiva* del popolo italiano si sente più vicina che mai, mentre si blatera di nuovi eserciti e di brigantesche spartizioni del mondo, con i gloriosi «partigiani della pace» raccolti a convegno nel paese del socialismo.

Uniti nel proposito di salvare il nostro popolo e l'umanità intera dagli orrori della guerra, noi salutiamo il Congresso di Mosca e rinnoviamo il nostro impegno di fare anche dell'Italia uno dei baluardi più saldi della pace e della civiltà.

AMBROGIO DONINI

A QUESTO PUNTO CI HANNO PORTATO I TRUST E IL GOVERNO!

L'elettricità tolta alle industrie per tre giorni alla settimana

I consumi privati ridotti del 50 % rispetto al dicembre scorso
Il governo sanzionerà a giorni le proposte del Commissario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 25. — A un giorno di distanza dall'annuncio che Fanfani avrebbe proposto la sospensione totale dell'erogazione di energia elettrica per i consumi privati, decisioni di estrema gravità sono state prese nel corso della riunione della Commissione consultiva per il Nord, svoltasi stasera nella capitale lombarda

Il Commissario prof. Bottani ha annunciato che nella prossima riunione ministeriale che si svolgerà a Roma proporrà l'applicazione dei seguenti provvedimenti: sospensione a partire dai primi di settembre dell'erogazione di energia per uso industriale per tre giorni alla settimana con conseguente chiusura di tre giorni alla settimana delle fabbriche e riduzione del consumo per uso domestico del 50 per cento rispetto al consumo del dicembre scorso. Eccezioni saranno consentite solo per garantire il funzionamento dei consumi di pubblica utilità. Nei primi giorni della prossima settimana sarà emanato il decreto che sanzionerà le restrizioni prospettate ieri.

L'opposizione dei lavoratori

I rappresentanti dei lavoratori, intervenuti alla riunione insieme a quelli degli industriali e delle principali società erogatrici, hanno immediatamente definito inaccettabili questi provvedimenti che oltre a pregiudicare le conquiste sindacali dei lavoratori provocherebbero una notevolissima falcidia dei salari. Per questi motivi i rappresentanti dei lavoratori, dopo aver chiesto che la cassa integrazioni provveda immediatamente a garantire ai lavoratori l'intera paga hanno proposto che i provvedimenti restrittivi non vengano applicati finchè siano stati dati alle organizzazioni sindacali i mezzi e la possibilità di controllare la situazione.

La Commissione si è trovata concorde nel sollecitare l'applicazione dell'ora legale, allo scopo di ottenere una sia pur lieve economia di energia ed ha incaricato il Commissario di invitare il governo ad accogliere con sollecitudine la proposta.

Precedentemente il prof. Bottani aveva rapidamente fatto il quadro della situazione definendola molto grave. Dopo aver informato i presenti che già con un rilevante anticipo sull'andamento stagionale si procede allo svuotamento dei bacini idrici, il Commissario ha aggiunto che per tentare di far fronte alle necessità di consumo, in tutta l'Italia Settentrionale sono state poste in azione le centrali termiche. Malgrado questo, ha dichiarato il prof. Bottani, le riserve di energia rimangono assolutamente insufficienti ed è quindi necessario ricorrere alle misure che abbiamo sopra riferito.

Siamo dunque arrivati a chiudere per chi sa quanti mesi tutte le industrie italiane per tre giorni alla settimana e a privare della corrente elettrica i consumatori privati per un periodo ancora più lungo. Infatti le restrizioni dei consumi domestici sono del 60 % rispetto al dicembre dell'anno scorso, epoca in cui erano già in vigore delle restrizioni.

Le responsabilità

Perchè, si chiede oggi l'opinione pubblica si è giunti a questa situazione? La risposta ce la danno ormai gli stessi fogli governativi: non sono stati costruiti gli impianti necessari a far fronte al normale incremento dei consumi (che è del 9 % all'anno) e alla diminuzione delle precipitazioni atmosferiche. *Le nuove centrali non sono state costruite semplicemente perchè i magnati dell'elettricità hanno preferito investire in altri settori industriali i profitti realizzati con la produzione dell'energia elettrica.*

Questa constatazione documenta a sufficienza le gravissime responsabilità del governo. Trovatosi di fronte a dei privati i quali, malgrado l'aumento del consumo, non hanno voluto aumentare la produzione, il comitato d'affari che siede al Viminale ha lasciato correre, anzi ha erogato ogni tanto qualche aumento di tariffe che ha fatto passare nelle tasche degli industriali elettrici decine e decine di miliardi.

Quale migliore dimostrazione della necessità di nazionalizzare la produzione dell'energia elettrica?

Il cinismo che il governo ha mostrato di fronte al precipitare della situazione è talmente inaudito da rendere credibile l'ipotesi che della crisi dell'elettricità i gruppi dirigenti della Confindustria e i ministri italiani vogliano approfittare per portare a termine quel piano di smobilitazione dei settori industriali controllati dall'I.R.I. o invisi al capitale americano, contro il quale giorno per giorno gli operai italiani debbono lottare.

Resta però da vedere se questo piano potrà essere realizzato. Due dei più forti sindacati italiani, i metallurgici e i chimici, si sono già levati a difesa delle industrie minacciate. La C.G.I.L. ha chiesto al Parlamento la nazionalizzazione della produzione e della distribuzione di energia elettrica. Intorno a questi organismi si va formando in tutto il paese un fronte larghissimo che va dai consumatori agli artigiani, dai contadini ai piccoli e medi industriali. I trust elettrici ed I. M. Lombardo sono isolati e oppressi da tremende responsabilità. La battaglia che si è aperta per salvare l'industria italiana può dunque essere vinta dalle forze del lavoro e della produzione

S. T.

SOLO SCELBA NON NE SA NULLA...

Gli alti complici di Giuliano denunciati persino dai repubblicani

Le prove delle gravi responsabilità del Ministro degli Interni - Grosso colpo dei banditi a 50 Km. da Montelepre

Ultimata la preparazione dei suoi «piani» relativi ai banditi siciliani, il Ministro degli Interni pretende tirarsi in disparte. Scelba ha fatto pubblicare dai suoi giornali ufficiosi che ormai ogni responsabilità ricade interamente sui militari preposti al comando delle «Forze di repressione», nettamente «scisse» queste ultime, dagli organi politici, periferici e centrali.

La tesi dell'on. Scelba, anche se sottolinea il fallimento della sua azione ministeriale nella lotta contro Giuliano e le altre bande dell'isola non può essere ovviamente accettata in nessun modo. Egli è responsabile rispetto all'ieri e all'oggi di fronte al popolo italiano ed a quello siciliano in particolare, di non aver voluto o saputo individuare chiaramente le origini sociali ed i motivi politici che hanno dato corpo al fenomeno Giuliano.

Vediamo come citando le parole dello stesso Scelba, pronunciate al Senato il 22 giugno scorso, l'incapacità, la malafede e le responsabilità del ministro si manifestino in un modo che non teme smentite. Allorchè Scelba rispose ad una mozione presentata da un gruppo di senatori di sinistra sulla situazione nella provincia di Palermo, egli affermò testualmente:

«Come si può parlare di incapacità di governo e degli organi di polizia e degli uffici dipendenti a risolvere i problemi della delinquenza in Sicilia, mentre lo oso affermare che *sono stati risolti o sono già in via di esaurimento senza il ricorso a mezzi straordinari?*».

Accennando ai caduti nelle file dei carabinieri e delle guardie di P. S., che per il solo 1948 ammontavano a 26, ed ai quali vanno aggiunti oggi i caduti negli ultimi avvenimenti, Scelba disse:

«Come si può parlare e dire che il Ministro degli Interni manda allo sbaraglio i suoi agenti, complice con i banditi e con le classi che proteggono i banditi, quando risulta che anche in questo campo si sono avuti risultati che sono assolutamente indiscutibili e che denotano il profondo miglioramento della situazione?».

E parlando dei risultati ottenuti attraverso l'azione dell'Ispettorato Generale di Polizia, oggi soppresso evidentemente perchè inadeguato alla lotta contro Giuliano, Scelba affermò:

«Abbiamo sgretolato la banda di Giuliano che terrorizzava la provincia e la città di Palermo. In questi ultimi cinque mesi (si era nel giugno - n.d.r.) sono stati arrestati 12 componenti della banda. Questo dice che ormai la banda è braccata, assediata, continuamente minacciata e portata sulla difensiva, ed i responsabili cercano di fuggire e di trovare sicurezza all'estero». E proseguiva imperterrito: «Ma non troviate in questo la prova del'a azione energica, continua e decisa per disperdere anche questi ultimi residui del banditismo?».

Si è visto a Bellolampo ed altrove, in questi ultimi tempi, la realtà di tali asserzioni, che potremmo definire tartarinesche, se non nascondessero ben altro peccato che quello della vanagloria.

A proposito della possibilità di battere i banditi con la guerriglia militare, Scelba disse al Senato: «Qualcuno suggerisce: perchè non chiudete la zona, magari con l'esercito, e mandate poi pattuglie a catturare i banditi?». «Ebbene — continuò Scelba — tutti i tecnici riuniti compreso il comandante militare dell'isola, hanno nettamente escluso che si possa ricorrere ad operazioni di questo genere».

Oggi ha cambiato parere il Ministro, e le soluzioni adottate sono quelle escluse nel passato, anche se al posto dell'esercito saranno i carabinieri ad affrontare il rischio della guerriglia.

«E se nell'azione per la cattura — proseguì l'ineffabile Ministro — capità qualche volta al bandito, lesto di gambe e conoscitore dei luoghi più della polizia, di attentare, di uccidere carabinieri ed agenti di P. S., per quanto il dolore possa essere cocente, non sarà motivo per cambiare metodo e sistema».

Ebbene il sistema è cambiato. Scelba vi è stato costretto, dopo però che tanti altri sono caduti. Ed è stato adottato il sistema del terrore indiscriminato, evitando sempre accuratamente di colpire alle radici.

Con queste affermazioni Scelba riuscì a far chiudere dalla solita maggioranza d.c. la discussione. Applausi a non finire coronarono il suo discorso. De Gasperi, che assisteva alla seduta, si alzò in piedi e lo baciò commosso. Oggi può darsi che il Presidente del Consiglio non ami ricordare quell'abbraccio.

Le verità sostenute in quell'occasione dal compagno Li Causi nell'aula del Senato, tre mesi fa,

(Continua in 4.a pagina 7.a colonna)

VILE CRIMINE NEOFASCISTA IN PROVINCIA DI PADOVA

Un partigiano assassinato presso la lapide dei caduti

Il cadavere scomparso - Un cartello con la scritta: "Movimento Sociale,,

PADOVA, 25. — A Megliadino di San Vitale, dinanzi al cippo eretto a ricordo dei partigiani trucidati dai nazifascisti, sono state riscontrate tracce di sangue e i segni di una cruenta lotta. A pochi passi dalla base del cippo sono stati inoltre rinvenuti, intrisi di sangue, ciocche di capelli, un copricapo e una ciabatta, accanto alla quale giaceva adagiata una bicicletta da uomo con la sella tagliuzzata e la ruota fracassata. Anche sul velocipede si riscontravano tracce di sangue, mentre altre macchie erano disseminate in direzione dell'argine del canale Vampadore. I carabinieri di Montagnana scoprivano che nel nastro insanguinato del cappello era infilato un biglietto in cui, con la penna, erano state tracciate le seguenti parole: «Movimento sociale».

In seguito ad indagini si poteva stabilire che gli oggetti rinvenuti accanto al cippo appartenevano al pollivendolo Bruno Cameran di Fidenzio, di anni 39, ex partigiano, residente a Megliadino di S. Vitale, ammogliato con figli, del quale non si hanno notizie da più giorni. Si crede che il Cameran sia stato ucciso e che il suo corpo sia stato gettato nel Vampadore od interrato in qualche sito della zona. Gli scandagli del fiume hanno finora dato esito negativo.

Durante la lotta di liberazione il Cameran era stato a capo di una formazione partigiana.

Il criminale episodio ha sollevato in tutta la zona la più viva impressione.

Tonnellate di carbone bruciano a Livorno

LIVORNO, 25. — Da un paio di giorni un incendio è in corso alla calata Orlando del porto di Livorno.

L'incendio, che dapprima non aveva causato eccessivo allarme ha cominciato a destare una certa preoccupazione, in quanto, proprio nella zona dove esso si è sviluppato, sono ammassati notevoli depositi di carbone per circa 1.000 tonnellate.

Nonostante lo sforzo dei vigili del fuoco e dei lavoratori del porto l'incendio che sembra essersi sviluppato per autocombustione, ha ora attaccato i depositi e sebbene si sia già provveduto a smassare e ad allontanare parte de; carbone già vaporizzato, sono andate distrutte

Buona parte del deposito è infatti attualmente ridotta ad un immenso braciere che si consuma lentamente ma inesorabilmente.

Ucciso da uno sconosciuto con quattro colpi di pistola

PALERMO, 25. — Nell'abitato di Chiusa Sclafani uno sconosciuto ha sparato quattro colpi di pistola a bruciapelo contro il 30enne Vito Riggio, da Burgio, che se ne stava sulla soglia della propria abitazione. Il Riggio, colpito a morte, è deceduto subito dopo. Tutte le cure prodigategli sul momento, non sono servite a nulla. La polizia indaga.

Il dito nell'occhio

Imprudenza

«Siamo all'ultimo capitolo — scrive il Tempo *parlando di Giuliano* — il più sanguinoso, quello che si è trascinato con esasperante lentezza E sta per essere concluso».

Questo si chiama proprio vendere la pelle dell'orso prima di averlo preso.

Bugie fatiscose

Il Giornale d'Italia apprende dalla agenzia «United Press», la quale a sua volta ha appreso da Francoforte dove la notizia sarebbe giunta attraverso la agenzia romana della «Tanjug», che «numerosi filotitini sarebbero stati espulsi dal PCI»

C'era proprio bisogno che il Giornale d'Italia facesse il giro del mondo per scrivere un'altra balla? Bastava che facesse un salto al Viminale, dove le balle si fabbricano in serie.

Un tecnico

Il Quotidiano ci informa che il generale Montgomery ha «ispezionato le fortificazioni della frontiera italiana tra Mentone e Sospel».

Visto che il generale Montgomery si interessa tanto degli affari nostri perchè non lo invitiamo a visitare la frontiera italiana tra Partinico e Montelepre? Prendendo le sue precauzioni, si intende.

Il fesso del giorno

«Il vento soffiava così forte che il bambino faceva un passo avanti e due a destra. A un certo punto ebbi paura di vederlo scappare in aria, come le foglie arse degli alberi» *Nantas Salvalaggio dal Tempo.*

ASMODEO

LE PRIME FOTO DA SCIANGAI LIBERATA

A Sciangai è tornata la pace! ecco un gruppo di soldati nazionalisti che si sono arresi e hanno gettato le inutili armi di Ciang Kai Scek. E' questa una delle prime foto ricevute da Sciangai liberata. Domenica «l'Unità» pubblicherà un'intera pagina di fotografie in esclusiva sulla liberazione della grande metropoli da parte dell'Armata popolare. Affrettatevi a prenotare «l'Unità» di domenica

UNA SORPRESA AL GIORNO

UN GIRO D'ITALIA ALL'INSEGNA DELL'UNITA'

Alfonso Gatto ed Ezio Taddei alla partenza - Un'auto, un letterato, un altoparlante e una macchina cinematografica - 42 appuntamenti

Siamo entrati in una stanza: c'era un grande tavolo con delle carte geografiche sciorinate sopra, e accanto un mucchietto di bandierine con degli spilli. Attorno al tavolo alcuni uomini discutevano un piano. Non dubitate, non siamo entrati nella sede dello Stato maggiore atlantico. Non abbiamo violato un segreto militare. No, abbiamo soltanto scoperto i piani di una edizione modernissima del Giro d'Italia.

Gli sportivi non sogghignino. Anche noi sappiamo che il Giro d'Italia, quello buono, quello brevettato all'insegna di Coppi e Bartali, ha ancora del tempo, parecchio tempo dinanzi a sè. Ma il nostro Giro d'Italia non si corre in bicicletta, si corre in automobile. E' un Giro d'Italia un po' particolare, con una sola macchina in gara, una macchina che non ha paura di perdere tempo nelle tappe a cronometro E' il Giro d'Italia all'insegna dell'Unità.

Giro d'Italia è forse una espressione un pochino presuntuosa. In realtà si tratta di due diverse edizioni dello stesso Giro, una «settentrionale» ed una «meridionale». Sono due gare che si svolgono parallelamente sui circuiti del Veneto, dell'Emilia e della Lombardia da una parte, e sulle piste della Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia dall'altra. E poi ci sarà l'Umbria e la Toscana. Ed ora presentiamo i personaggi della corsa: Alfonso Gatto ed Ezio Taddei.

Alfonso Gatto in questo momento sta in qualche paesino del Veneto, con un pacco dell'Unità sottobraccio. Di lui perderemo forse le tracce, che saranno seguite con sicurezza dai compagni dell'Unità di Milano. Buona fortuna e buon viaggio a Gatto. Ne riparleremo quando arriverà alla tappa toscana. Intanto seguiremo il «campione» del Mezzogiorno, Ezio Taddei.

Eccovi Taddei: scrittore, giornalista, amico dell'Unità Capigliatura a raggera, talvolta incastra gli occhiali sul naso; ha l'aria bonaria di uomo che vive continuamente tra il popolo. Non somiglia affatto all'idea che avete dei «letterati». E infatti con certi «letterati» non ha nulla in comune: scrive per i suoi amici, i lavoratori,

Ma perchè starvi a parlare di Taddei? A Roma si può dire che i lavoratori lo conoscono tutti. Adesso lo conoscerete anche voi, lavoratori del Mezzogiorno, compagni di Lucera, di Andria, di Matera, di Crotone, di Cosenza, di Vibo Valentia. Taddei ha quarantadue appuntamenti con voi. E' un uomo puntuale. Aspettatelo al giorno fissato nella piazza del paese, e lui arriverà.

Vedrete dapprima un puntolino, poi una macchietta variopinta, poi una cosa che si comincerà a riconoscere bene. E' una strana cosa l'automobile de «l'Unità»: C'è dentro Taddei, l'autista, un altoparlante, una macchina cinematografica, Vi basta?

Che cosa dovete fare voi, compagni, per accogliere bene Taddei? Dovete innanzitutto fargli trovare un bel mucchio di copie de «l'Unità» ed un bel mucchio di «amici» che si mettano ai suoi ordini per venderle tutte. Poi comincierà la giostra. Voi avrete chiamato i lavoratori di tutti i paesi vicini, e Taddei vi parlerà de «l'Unità», delle sue lotte, di voi e del Mese della Stampa Comunista. Poi ci sarà uno spettacolo: film documentari, cinegiornali ed altro; e poi... Quello che avverrà poi lo deciderete voi. Balli? Certamente. Sottoscrizione per «l'Unità»? Non c'è dubbio. Tutto quello che farete sarà ben fatto. E Taddei andrà a raccontare al prossimo paese quello che voi avrete fatto.

Un ultimo avvertimento: Quando Ezio Taddei cercherà un telefono o un ufficio postale, indicateglielo subito. Perchè lui deve telefonare o spedire a Roma alcuni fogli scritti. Ci avrà scritto sopra quello che ha visto tra voi, quello che voi avrete fatto. E voi vedrete sul giornale il nome del vostro paese, il vostro nome.

Questo è tutto? Non è ancora tutto. Nei prossimi giorni dovremo dirvi l'itinerario del «viaggiatore de «l'Unità». Dovremo dirvi il giorno in cui lo starter de «l'Unità» darà il via al Giro. Dovremo dirvi di tutte le altre sorprese che vi stiamo preparando. Ogni cosa a suo tempo.

T. C.

Truman e il generale Vaughan coinvolti in un clamoroso scandalo

Vaughan si serviva delle prerogative presidenziali per favorire traffici di contrabbando - Il rapporto presidenziale sull'E.R.P.

WASHINGTON, 25. — Uno dei più clamorosi scandali che abbiano colpito gli ambienti politici americani è scoppiato oggi a Washington, dopo essere stato in «incubazione» per vari giorni. Lo scandalo è tanto più grave in quanto viene ad esservi coinvolto lo stesso Presidente Truman.

Oggi infatti la Commissione di inchiesta del Senato americano ha appurato che il maggiore generale Harry Vaughan aiutante di campo del Presidente aveva fatto uso di prerogative presidenziali per appoggiare un individuo che doveva recarsi in Europa nel 1945, e ne rientrava facendo trasportare da aerei militari olii profumati per un valore di migliaia di dollari.

Se il presidente Truman fosse o meno a conoscenza dell'uso che veniva fatto del suo nome in appoggio al contrabbandiere mister John Maragon, non è stato precisato, certo è che non è stato smentito. La Commissione di inchiesta si è soltanto «riservata» di chiedere all'aiutante militare di Truman questo ed altri particolari martedì prossimo.

Come è noto già da notizie di giorni scorsi, mister Maragon inviò al suo ritorno in America sette preziose ghiacciaie elettriche in dono agli amici che lo avevano aiutato: e tra questi amici vi erano, oltre il gen. Vaughan, nientemeno che la stessa signora Truman, il futuro presidente della Corte Suprema negli Stati Uniti (quello che dovrebbe essere per l'antonomasia «l'uomo più onesto d'America») Fred Vinson, il ministro del Tesoro Snyder.

E' stato appurato intanto che mister Maragon ed il suo direttore di Chicago, David Bennet, hanno effettuato numerosi viaggi in Europa, dopo la vittoria, a bordo di aerei militari, mentre migliaia di soldati in attesa di smobilitazione attendevano inutilmente il mezzo per rientrare in patria. I viaggi per il trasporto dei profumi venivano agevolati da lettere scritte dal gen. Vaughan su carta intestata della Casa Bianca, documenti che sono attualmente archiviati a disposizione degli inquirenti

Il «Generale 5%»

Scopo dei viaggi era provvedere alla importazione di essenze rare, le quali erano vendute alla ditta Albert Werley, di cui il Bennet era presidente. Una delle lettere di Vaughan era diretta alla signora Ruth Shipley, capo dell'ufficio passaporti del Dipartimento di Stato, ed in essa si chiedeva di concedere al Maragon un permesso per visitare alcune zone riservate in Italia. Una nota a matita segnata al margine della lettera da uno degli assistenti della signora Shipley dichiarava che secondo il gen. Vaughan il presidente Truman era personalmente interessato al viaggio del Maragon in Italia.

«Colonnello X acconsente che il signore in questione sia «1/D». La siglo «1/D» equivaleva ad una autorizzazione presidenziale al viaggio.

Il primo viaggio di Maragon in Europa portò al famoso incidente di contrabbando, in cui egli aveva tentato di portare bidoncini di profumo ed essenza con la targa: «Champagne per la Casa Bianca».

L'incidente costò alla ditta Werley Co. 1.500 dollari di multa.

Il rapporto dell'ECA

Sui colossali affari, il generale Vaughan tratteneva un «pourboire» del 5 per cento, sicchè lo scandalo gli ha già fruttato l'appellativo di «generale cinque per cento».

Il rapporto dell'ECA presentato oggi da Truman al Congresso costituisce, secondo gli osservatori, una forma di pressione sull'Inghilterra alla vigilia della conferenza finanziaria anglo - americano - canadese che avrà luogo a settembre a Washington per cercare di risolvere la crisi dell'economia occidentale. Alcuni osservatori americani hanno affermato esplicitamente che esso costituisce il preavviso delle misure che gli esperti americani proporranno a Bevin e a Cripps allo scopo di concludere la crisi.

«Occorre che al più presto possibile — dice infatti il rapporto — i paesi partecipanti prendano misure efficaci per la sistemazione della loro economia interna e delle loro relazioni economiche reciproche e delle relazioni tra essi ed il resto del mondo, in particolare l'area del dollaro. La ripresa, afferma sempre il rapporto, dipende in gran parte dalla possibilità di far fronte alla concorrenza mondiale, di diminuire i costi per aumentare le vendite, di rimettere in vigore la convertibilità della moneta ed espandere il commercio multilaterale». In sostanza sono queste le proposte che Snyder portò a Cripps ai primi del luglio scorso e che furono respinte dal cancelliere dello scacchiere britannico.

Un d. c. spacciatore di carta moneta

FERRARA, 25. — Viva impressione ha suscitato la notizia dell'arresto del dott. Oscar Castaldini, residente nella nostra città in via Carri 2, noto democristiano.

Causa dell'arresto è il rinvenimento da parte della polizia di carta filigranata dello stato per la fabbricazione di biglietti da lire 1 000 500 e 100, per circa 70 chilogrammi

Il Castaldini ha dichiarato di aver trovato la carta poco prima della liberazione nei pressi della ferrovia.

E' stato assodato che il Castaldini aveva venduto carta filigranata a Crevalcore per un importo di lire 200 000

Nove operai travolti dal crollo di un capannone

CATANIA, 25. — Con conseguenze fortunatamente limitate si è verificato nel pomeriggio il crollo di un vasto capannone in costruzione nei locali de' 45. Reggimento Fanteria in via Consolazione.

Per cause ancora imprecisate tutta l'intelaiatura della volta in cemento è crollata travolgendo nove operai compreso l'ingegnere assistente, Salvatore Macaluso.

Il pronto accorrere dei militari ha reso rapida l'opera di soccorso ed il trasporto degli infortunati all'ospedale Vittorio Emanuele dove a sei operai ed all'ingegnere sono state medicate contusioni varie.

Due operai sono stati trattenuti in osservazione.

Vittorie negli S. U. di Cucelli e Del Bello

SEA BRIGHT 25 — Negli ottavi di finale del campionato annuale di tennis di Sea Bright (New Jersey) Gianni Cucelli ha battuto Harold Burrows (Virginia) per 6-2 6-2

Dal canto suo Marcello Del Bello ha brillantemente superato il campione internazionale americano Frank Shields per 7-5 0-6 6-4.